

da un comune ad un altro del gruppo non si accompagna una contemporanea registrazione della corrispondente immigrazione in quest'ultimo comune: in tali casi il conguaglio delle cifre per gli scambi interni non ha luogo.

Inoltre, a differenza dei movimenti naturali la cui registrazione è oggi pressoché totale e perfetta, i movimenti migratori, per varie ragioni (legge sull'urbanesimo, ecc.) non hanno un'altrettanto rigorosa registrazione e, pertanto, le cifre solo approssimativamente forniscono una indicazione dei movimenti. È soprattutto per questo fatto che quando vengono effettuati i censimenti della popolazione si rilevano differenze anche notevoli tra la popolazione censita o di fatto, e quella calcolata, ricavata cioè dalle cifre del precedente censimento ed aggiornata anno per anno in base alle cifre dello stato civile.

Per l'analisi dei movimenti migratori sono stati utilizzati i dati ricavati dall'inchiesta specializzata dell'istituto, di cui già si è detto, svolta presso tutti i comuni della provincia per gli anni dal 1947 al 1957, che fornisce i dati degli immigrati ed emigrati secondo tre correnti di direzione o di provenienza: da o per comuni della provincia, da o per comuni fuori provincia, da o per l'estero.

Questi dati sono stati utilizzati in modo diverso a seconda del tipo di informazione che interessava ricavare da essi e precisamente:

a) per rilevare l'importanza e l'influsso dei movimenti migratori sul movimento demografico complessivo dei singoli comuni si è considerato il valore globale dell'immigrazione e quello dell'emigrazione senza distinzione di provenienza o di direzione;

b) distinguendo invece le correnti migratorie secondo la provenienza o la direzione e considerando soltanto gli individui provenienti da o diretti fuori provincia è possibile individuare le zone della provincia che provvedono rispettivamente all'assorbimento ed alla formazione delle due correnti.

Va ancora ricordato che i movimenti migratori manifestano una variabilità molto maggiore dei movimenti naturali i quali, essendo direttamente legati a fattori biologici solo indirettamente, ed in misura minore, risentono di fattori di ordine socio-economico. A maggiore ragione quindi non è possibile individuare per i singoli comuni andamenti dei fenomeni migratori che presentino una certa regolarità. Questo studio sarà fatto per i comuni superiori ai 10 000 abitanti già considerati (grafici 16-27).

Come prima indicazione si rileva la prevalenza del movimento migratorio nei confronti del movimento naturale la cui importanza nel determinare il movimento complessivo della popolazione risulta annullata ed anzi il movimento migratorio influisce direttamente sul movimento naturale determinando variazioni di andamento.

In secondo luogo si nota come sia l'immigrazione che l'emigrazione a partire dal 1950-51 subiscano un notevole aumento. Infatti si ha quasi una inversione nell'andamento del quoziente

di emigrazione che negli anni precedenti si presentava decrescente, mentre, nella stessa data, si ha una accentuazione del movimento ascensionale del quoziente di immigrazione, il quale, salvo rare eccezioni, presenta sempre cifre notevolmente superiori a quelle della emigrazione.

I comuni di questo gruppo che presentano le cifre massime del movimento migratorio sono quelli di: Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Rivoli, Settimo Torinese. Tutti questi centri fanno parte della zona di sviluppo di Torino e sono proprio quelli che hanno registrato il massimo sviluppo. Questi stessi comuni presentano forti cifre anche relativamente all'emigrazione, con andamento approssimativamente parallelo a quello dell'immigrazione sebbene con uno sfasamento di alcuni anni, così che il saldo annuo resta sempre positivo (più immigrati di emigrati). Risulta evidente che si tratta di comuni che sono importanti centri di smistamento del movimento migratorio e fungono da tappe intermedie nel processo di avvicinamento alla grande città: infatti si registra un'alta percentuale di immigrati da fuori provincia mentre l'emigrazione nella grande maggioranza è diretta verso comuni della provincia e la maggior aliquota, con ogni probabilità anche se non risulta specificato, è diretta verso la città di Torino. Il caso di Venaria (grafico 27) è particolarmente indicativo.

Gli andamenti sia dell'immigrazione che dell'emigrazione presentano notevoli variazioni ma si può riconoscere anche in questo caso un notevole parallelismo fra le due curve, sempre con uno sfasamento di alcuni anni (da quattro a cinque), e si individuano facilmente le caratteristiche di centro di transito per il fatto che nel complesso del periodo l'immigrazione si presenta superiore di poco all'emigrazione mentre la composizione delle due correnti risulta la seguente:

*Immigrati* dalla provincia 32%; da fuori provincia 68%.

*Emigrati* verso altri comuni della provincia 73%; verso l'esterno della provincia 27%.

Nel restante gruppo dei comuni con popolazione superiore ai 10 000 abitanti si possono ancora individuare due tipi particolari di andamenti: il primo, caratteristico dei comuni di Chieri, Carmagnola, Chivasso, presenta per l'immigrazione un movimento ascendente, salvo una lieve flessione negli ultimi anni, però con cifre molto lontane da quelle viste nei comuni precedenti. La cifra di 91,64 registrata nel comune di Chivasso nell'anno 1952, staccata notevolmente dal resto dell'andamento, non corrisponde ad una situazione effettiva ma deriva unicamente dal fatto che in quell'anno, successivo al censimento, si sono perfezionate molte pratiche di registrazione di persone che, presenti nel comune al momento del censimento, non figurano tuttavia nelle liste anagrafiche che immediatamente dopo il censimento, quando ottengono l'iscrizione tra la popolazione del comune. Questo conferma quanto più sopra si è detto a proposito della difficoltà e della parzialità delle registrazioni e degli scompensi che risultano al momento del